anno 48 n. 1 - Marzo 2007

ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA F.I.E. - Federazione Italiana Escursionismo

Ente Morale fondato nel 1946 Decreto del Presidente della Repubblica 29/11/1971 n. 1152
Associazione di Protezione Ambientale - Decreto Ministero dell'Ambiente 17/11/2004
Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Rambler's Association - Fédération Eupéenne de Randonée Pédestre

La Val Tanaro

Una fiaccolata per la pace

Müäge de Zena

I frutti di bosco

Calendario marcia 2007

Tariffa Associazioni senza Fini di Lucro "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova"

ESCURSIONISMO

Anno 48 n° 1 Marzo 2007
Organo ufficiale di stampa della F.I.E.
Federazione Italiana Escursionismo
Rivista fondata nel 1959
Iscritta al Tribunale di Torino al n° 1961
del 26 settembre 1968

Direttore Editoriale
Bruno d'Onofrio - Presidente Naz. F.I.E.
Direttore Responsabile
Ettore Fieramosca

Redazione Rivista Escursionismo
FIE – via La Spezia 58 R. 16149 – Genova
Tel. 010 414194 Fax 010 463261
e-mail: info@fieitalia.it
www.fieitalia.it

Redattori:
Maurizio Lo Conti - Franco Gambaro

Corrispondenti dai Comitati Regionali
Campania:
Lazio:
Liguria: Gianna Paola Cevasco
Lombardia: Marco Magni
Piemonte: Silvia Ghione
Umbria:
Sardegna:
Veneto: Maria Grazia Comini - Maurizio Boni
Progetto grafico e stampa
Ennegi s.a.s. – Genova

F.I.E. - CONSIGLIO NAZIONALE

Presidente: Bruno d'Onofrio
Vice Presidente: Mario Canu
Vice Presidente Nord: Maria Grazia Comini
Vice Presidente Centro-Sud: Pietro Pieralice
Tesoriere: Franco Sensi
Segretario: Lorenzo Chiesa

Consiglieri: Silvana Dolli, Franco Gambaro, Carlo Greppi, Massimo Mandelli, Giorgio Mascotto, Franco Morsoletto, Alessandro Piazzi, Gino Pezzucchi, Giovanni Santagostino, Omero Savina, Andrea Turolla

Consiglieri di diritto: Presidenti Comitati Regionali

Paolo Falchi	Sardegna
Antonio Munaretti	Piemonte
Paolo Piacentini	Lazio
Pietro Faniglione	Campania
Romeo Sala	Lombardia
Claudio Pucci	Umbria
Franco Schenone	Liguria
Tarcisio Ziliotto	Veneto

Presidenti di Commissione

Maurizio Boni	Speleologia - Rete Informativa
Elvira Bozzano	Rapporti con la F.E.E.
Gino Ferrando	Accompagnatori Escursionistici
Antonio Lora Tonet	Marcia
Pietro Nigelli	Escursionismo giovanile
Andrea Turolla	Sci

Collegio dei Probiviri
Luciano Maccarinelli - Pierangelo Migone - Luigi Rizzolo

Collegio dei Revisori dei Conti
Nilo Dal Toso - Vincenzo Landi - Stefano Magni

sommario

editoriale pag. 3
la val Tanaro pag. 4
una fiaccolata per la pace pag. 7
mûäge de Zena pag. 9
frutti del bosco pag. 11
la via dei feudi carretteschi pag. 15
sentiero dell'aquila-monte vesole pag. 16
quattro folli alla rigantoca pag. 17
calendario marcia pag. 19
trekking, perdersi... pag. 22

Hanno collaborato a questo numero:
Maurizio Lo Conti, Achille Fontani, Franco Gambaro, Stefano Cherchi, Gianna Paola Cevasco, Franco Ferrari, Stefano Magni, Ennio Belleri, Pietro Faniglione, Luciano Cavicchioni,

A tutti i nostri lettori

La redazione invita i lettori a collaborare alla realizzazione della nostra rivista.

Ci farete cosa molto gradita se manderete articoli, corredati da foto, su ogni argomento che riguardi l'escursionismo.
Potete mandarli per posta elettronica a info@fieitalia.it mettendo in oggetto: Articolo per Escursionismo oppure per posta ordinaria a:
FIE – Redazione Escursionismo
Via La Spezia 58 R
16149 - GENOVA
Grazie per la collaborazione.

l'editoriale

di Bruno d'Onofrio

E' arrivata la primavera, e lo vediamo dai molti segni che lascia nel suo progredire verso l'estate.
Ma già il Carnevale ne annunciava la prossima venuta con gli innumerevoli e coloratissimi coriandoli sparsi un po' dappertutto da quelle primavere umane che sono i bambini
Anche nel mio studio è arrivata.
Un tiepido sole mi ha invitato ad aprire le finestre, e una folata di vento mi ha costretto a raccogliere un po' di fogli sparsi qua e là.
Erano quei fogli che si ammucchiano di solito sulla scrivania, dalla parte meno utilizzata, perché contengono qualche nota che ci potrà tornare utile in futuro, o qualche cosa di bello che vorremmo ricordare.
E così ho ritrovato questo sonetto che mi era tanto piaciuto da volerlo conservare, e l'avevo messo da parte, e poi l'avevo dimenticato.
Non so quanti anni avesse Federico Tosti quando l'ha scritto, (è nato nel 1898 ed è vissuto fino al 2001, raggiungendo i 103 anni) ma sono certo che la sua mente e il suo cuore erano pieni di primavera.
Sulla montagna, su cui ha fatto da guida per tutta la vita a tanta gente, Federico ha raccolto e ci ha donato un fiore che profuma di vita e di amore per la natura.
Questo fiore, per il modo con cui è sbocciato, non appassirà mai.
Se lo mettiamo nello zaino ci aiuterà lungo tutto il nostro cammino quotidiano.
E' arrivata la primavera!

Li scalini der celo.

Pè prati e boschi, poi de roccia in roccia,
salisco la "Montagna" benedetta:
l'anima è l'arco, er core la saetta.
Mentre che er piede lentamente approccia.

Canta er ruscello in fonno a 'na valletta:
qui la "Montagna" piagne goccia a goccia,
là su le rupi un fiorellino sboccia,
sfavilla in arto, libbera, la vetta.

Lieve, dorce, sospira er venticello:
sfiora la fronte mia cò 'na carezza
portanno in celo er canto der ruscello.

Ma quant'è bello er monno da 'st'altezza!
Ogni essere che vive m'è fratello,
l'anima è tutto un sogno de bellezza!

Federico Tosti

UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA
La Val Tanaro

Testo e foto di Maurizio Lo Conti

Sono particolarmente legato all'Alta Val Tanaro (l'ultima vallata alpina del Piemonte prima della Liguria) e a Garessio (621 m - 20 km dall'uscita del casello di Ceva della autostrada Savona-Torino), dove ho vissuto un paio di splendide stagioni estive alla fine degli anni '90. In quelle occasioni, ho conosciuto persone schiette e simpatiche, con cui vivere la comune passione per la montagna, in una zona ricchissima di mete. Infatti, sono moltissime le possibilità offerte agli escursionisti, sia quelli meno esigenti, con diversi semplici itinerari turistici, che quelli più allenati, con lunghi e interessanti percorsi. Segnalo che, peraltro, in questo secondo caso, di norma, si rimane nell'ambito di una classificazione che varia da EM (escursionisti medi) a EE (escursionisti esperti) e, quindi, senza incontrare vere e proprie difficoltà di tipo alpinistico. Tra le diverse possibili gite posso ricordare le seguenti:

- Il Monte Galero (1708 m), raggiungibile con l'Alta Via dei Monti Liguri (tappa n. 10) dal colle di S. Bernardo (957 m);

Al centro il Galero e sullo sfondo le nubi sulla Liguria

- Il Monte Antoroto (2144 m),con il sentiero che inizia dalla splendida e isolata borgata di Valdinferno (1213 m),passando nelle immediate vicinanze del rifugio Savona (non gestito, estate 2006 - 019.854489 - 1528 m), tra un mare di piantine di gustosissimi mirtilli;

- Il Pizzo d'Ormea (2476 m), con due diversi tracciati che partono, alternativamente, da Chionea (1102 m), in questo caso si può fare una tappa intermedia al rifugio non custodito di Valcaira (0174.391266) a quota 2010, o, più facilmente, da Quarzina (1400 m);

Il Pizzo d'Ormea

- Il Monte Mongioie (2630 m), che ha come punto di partenza Viozene (1245 m) e ha la possibilità di una sosta nell'omonimo rifugio, a quota 1550 (0174.345541, aperto in estate e durante i fine settimana);

- La Cima delle Saline (2612 m), raggiungibile dalla frazione di Carnino inferiore (1392 m), con possibile pausa al Ciarlo Bossi, 1540 m (tel. 019.806030 – rifugio FIE del GES di Savona);

Salendo l'imponente massiccio di Cima delle Saline

- Il Pian Ballaur (2604 m), con il rifugio, presso la Piaggia Bella, Saracco Volante, 2220 m (tel. 0174.390190 e 011.537983);

- La Punta Marguareis (2651 m), la vetta più alta delle Alpi Liguri, con i lunghissimi sentieri che partono da Carnino superiore (1397 m) e da Upega, caratteristico paesino in pietra e legno, a quota 1297 (con il nuovo rifugio Don Barbera, 1654 m presso il Colle dei Signori tel. 347.4203288) ;

- Il Monte Saccarello (2200 m), al confine tra Piemonte, Francia e Liguria (per quest'ultima è la cima più alta dell'intera regione), anch'esso conquistabile utilizzando l'Alta Via dei Monti Liguri (tappe n. 5 e n. 6) da Case Penna (1568 m), nei pressi della colla di S. Bernardo di Mendatica; ecc.

Il monte Saccarello

Per acquisire tutte le informazioni sui rifugi della zona si puo' contattare l'ufficio Turistico di Cuneo, Via Roma, 28, tel. 0171.693258 oppure visitare il sito della provincia http://www.provincia.cuneo.it/montagna/gta/rifugi/index.jsp .

Da notare, però, che pure i più pigri, *legati indissolubilmente all'uso della macchina*, possono, comunque, fare uno stupendo anello, automobilistico, passando nei pressi della famosa Gola delle Fascette (dove si notano i fenomeni carsici legati alla scomparsa ed alla ricomparsa delle acque della zona).

Nella parte centrale, si utilizza una strada panoramica, aperta appena a metà degli anni cinquanta del XX secolo, e, recentemente, in questa area, è stata recuperata una difficile via, per escursionisti esperti attrezzati (EEA), da affrontare con cordini e moschettoni, che ricalca antichi camminamenti (per approfondimenti vedi: Calandri G., *La Gola delle Fascette ed il suo sentiero*, a cura dell'Amministrazione provinciale d'Imperia, 1997). Ecco come si sviluppa il percorso in auto, lungo circa 90 chilometri:

Garessio (km 0) - Ormea (km 12) - Ponte di Nava (km 18) - Viozene (km 30) - Upega (km 36) - Monesi (km 52) - colle S. Bernardo di Mendatica (km 57) - Nava (km 68) - Ponte di Nava (km 72) - Ormea (km 78) - Garessio (km 90).

Da ricordare come, tra Ponte di Nava e Viozene, vi siano, a portata di mano, numerosi sorgenti e alcune aree attrezzate, per una sosta picnic.
Da non dimenticare, infine, che la parte più alta della vallata è inserita nel Parco Naturale dell'alta Valle Pesio e Tanaro cuneesi (Chiusa Pesio, via S. Anna, 34 - 12013, CN; tel. 0171.734021, fax 0171.735166, internet: www.parks.it/parchi.cuneesi, e-mail: p.valpesio@mtrade.com - parcopesio@ruparpiemonte.it).

L'ESCURSIONE PROPOSTA: L'anello di Cima delle Saline

Tra le diverse possibilità che l'area offre, ho scelto di presentare la gita per Cima delle Saline, che si erge imponente raggiungendo quota 2612 metri. Da qui, con buona visibilità, sembrerà d'avere a portata di mano il Monviso e le altre vette alpine (binocoli e zoom per macchine fotografiche non sono pesi inutili...).

TEMPO TOTALE DEL PERCORSO BASE: 6.00 - 7.00 ore (andata e ritorno, soste escluse).

DA SAPERE: L'itinerario è lungo e faticoso (dislivello di 1225 metri!), riservato solamente ad escursionisti allenati e, per quanto riguarda la seconda parte dell'anello, esperti e dotati di buona capacità d'orientamento (vedi sotto nel testo). Le stagioni migliori sono l'estate e l'inizio dell'autunno, avendo l'accortezza di partire molto presto. Infatti, di solito, già a metà/fine mattinata si possono formare delle fitte nubi che potrebbero ostacolare la fase di rientro (in questo caso si suggerisce di utilizzare il percorso di salita). L'abbigliamento deve essere adeguato all'altitudine (d'obbligo un capo di scorta pesante nello zaino) e la gita è fortemente sconsigliata in caso di previsioni meteorologiche avverse.

SEGNAVIA DA SEGUIRE: All'inizio ci sono un quadrato rosso pieno, le bandierine bianche rosse della GTA (Grande Attraversata Alpi) ed ometti di pietra, mentre nella seconda parte, un quadrato rosso vuoto e, poi, un triangolo rosso.

ACCESSO STRADALE: Dal casello di Ceva dell'autostrada Savona -Torino si risale la val Tanaro, superando Garessio ed Ormea. Arrivati a Ponte di Nava (circa 40 km) si svolta a destra verso Viozene ed Upega seguendo, poi, le indicazioni per Carnino inferiore (altri 16,5 km).

Cima delle Saline vista dal Mongioie

ITINERARIO: Dal parcheggio (1387 m), si raggiungono le case, ristrutturate ed abitate nei periodi di vacanza, dove si trova un pannello con la durata delle varie escursioni presenti nell'area. Si prende il segnavia un quadrato rosso pieno e una bandierina bianco rossa, oltrepassando delle edicole votive ed incrociando uno sterrato che si snoda con dei tornanti. Venti minuti e si gira a sinistra, ignorando sulla destra la via marcata bianco rossa che sale alla colla di Carnino

e alle "Vene". In breve, si giunge nei pressi del rifugio FIE "Ciarlo Bossi" (1550 m) del GES di Savona. Lungo il tragitto si notano, anche, il triangolo rosso (per Cima Pian Ballaur), il pallino rosso (direzione Mongioe) e la bandierina bianco rossa della GTA. Superati dei torrioni rocciosi si abbandona, pure, il pallino rosso (50 minuti), che piega a destra, e si guada un torrente. Si effettua, quindi, un ampio tornante pervenendo ad una croce, a ricordo di una donna perita durante la tormenta del 3.12.1883. Poco dopo (10 minuti), a quota 1900 circa, il triangolo rosso svolta a sinistra. Si prosegue, invece, dritti trovando una costruzione utilizzata dai pastori. Il vallone delle Saline ora si apre con aree prative, meno severe rispetto al tratto precedente, ma bisogna fare ancora della strada per arrivare al passo delle Saline, sullo spartiacque tra la Val Tanaro e la Val Ellero, situato a 2174 m (40-50 minuti). Li giunti è preferibile una sosta, prima d'affrontare l'impegnativa e dura salita: 438 metri di dislivello su una labile traccia, contrassegnata con ometti (i segnavia sono sbiaditi), che si inerpica sulla sinistra, tra roccette e pendii erbosi, sino alla croce di vetta (1h - 1h15m). Da qui si può ammirare, tutto intorno, "un paesaggio quasi lunare" di indicibile bellezza: torrioni, arditi spigoli e contrafforti rocciosi (e 1000 metri più in basso c'è il rifugio Havis de Giorgio). Dalla cima si percorre un quadrato rosso vuoto oppure si va per prati (da riferimento uno sperone roccioso che si aggira tenendolo sempre sulla sinistra) fino ad un'insellatura (20 minuti), con molti fenomeni carsici tipici della zona. Si cerca il triangolo rosso e, una volta individuato, nei pressi di un menhir dalle sembianze umane, si prende il ramo sinistro (a destra l'ESTENSIONE GITA). Si comincia, ora, una discesa, decisamente problematica in presenza di nebbia, perché il sentiero è assai poco evidente e marcato in maniera parsimoniosa (e a favore di chi sale). Venti minuti e, da un massiccio imponente, si trova una biforcazione non riportata sulle varie cartine: a sinistra dei vecchissimi rombi rossi (da evitare!), a destra il triangolo rosso. Si sceglie quest'ultimo (tratto su pietraia), prestando estrema attenzione, visto l'elevato rischio di sbagliare strada, e ci si ricongiunge alla via di salita vicino alla casa dei pastori (1h - 1h15m). Seguendo a ritroso il percorso del mattino si ritorna, infine, a Carnino inferiore (1h - 1h15m).

La grotta delle Vene

ESTENSIONE GITA: Con il ramo destro del triangolo rosso si conquista, in mezz'ora, un'altra bella montagna, alta 2604 metri: Pian Ballaur.

Prima di chiudere un ultimo "**suggerimento escursionistico in pillole**".

Dalla Chiesa di Viozene, a quota 1245, si seguono in salita le segnalazioni (cartelli e tacche rosse) per il Monte Mongioie e l'omonimo rifugio. Dopo circa 1h ci si affaccia su un ampio ripiano (Pian Rosso, 1524 m), dove si trascura la via che si inerpica per il Bochin dell'Aseo e il Monte Mongioie, piegando a sinistra verso il vicino rifugio. Da lì, si percorre, quasi sempre in piano, prima, uno sterrato per un breve tratto, e, poi, una traccia ben marcata sulla destra. Si perviene così (1h) alle risorgenze carsiche delle Vene, a quota 1525, veramente spettacolari nei periodi di maggior portata (i più esperti, se attrezzati, potranno entrare alla grotta ubicata nei pressi del torrione roccioso sopra la costruzione in pietra). Superate le Vene (è stato predisposto un ponte stile tibetano), si risale un boschetto e si arriva a una colla (1597 m), da dove si scende verso Carnino Inferiore (45 minuti). La gita è di media difficoltà (350 metri di dislivello, solo andata) ed è dotata, nel tratto finale, di una serie di 10 pannelli illustrativi sulle caratteristiche della zona.

La gola delle Fascette

una fiaccolata per la pace

di Achille "Lillo" Fontani

Magari con un po' di ritardo, ma non si può certo dire che i venticinque anni del GEV non siano stati festeggiati nel modo migliore. Il 26 Dicembre dello scorso 2006 è stata una data particolare per ragioni che vanno al di là del semplice anniversario dell'Associazione e probabilmente anche al di là di un certo tipo di escursionismo sportivo, che ha come momento centrale la sfida di un singolo con sé stesso: è stata una giornata di solidarietà, di pace nel suo valore universale e nei reciproci rapporti tra gli individui, di riconciliazione con un mondo dominato dall'aberrazione, attraverso la bellezza della natura incontaminata del Monte Velino. Alle nove di mattina, sotto al sole della piazzetta di Magliano de'Marsi (AQ) c'era già un mucchietto di gente attorno al banco delle iscrizioni. Circa un' ora dopo, quando dalla piazzetta bisognava risalire la strada per recuperare la statua del bambinello dalla chiesa di Santa Lucia, quel mucchietto di gente era diventato un corteo di duecentocinquanta persone, provenienti da tutte le regioni d' Italia. Così, sin dai primi passi in direzione della chiesa di Santa Maria, cominciava a diventare evidente che quell' immancabile appuntamento post-natalizio avrebbe raggiunto stavolta una rilevanza unica. Abbiamo cominciato a risalire il sentiero E1 quando il sole era già alto nel cielo e illuminava il verde delle conifere, il grigio delle rocce ed il bianco della neve presente sulle cime più alte del Velino. E' un percorso di grado di difficoltà (T) turistica, cui hanno partecipato non solo appassionati di escursionismo, ma anche signore, bambini con i loro nonni, in un quadretto che abbracciava anche tre generazioni.

Dopo circa 7,5 km di tragitto (con 408 metri di dislivello), percorsi in circa 2h e 15 minuti, abbiamo raggiunto Costa Grande, a quota 1136m. Dopo un breve riposo, nel bel mezzo di una giovane e splendida foresta di conifere è stata celebrata la messa: giunto per l'occasione, monsignor Antonio Santucci, vescovo in San Giovanni Rotondo, ha speso splendide parole per valorizzare il tema della pace, tra i popoli, la famiglia e i rapporti interpersonali. Nel frattempo, all'interno del rifugio Lamfor, era stato allestito il pranzo: pasta e fagioli con un bicchiere di vino per scaldare bene la voce ed intonare i mitici canti di montagna. Al di sopra delle conifere, spesso, una poiana o un grifone sorvolavano sulle nostre teste. Dopo un breve riposo è avvenuta la consegna delle fiaccole: chiamati uno ad uno i partecipanti hanno imbracciato la propria fiaccola, lasciandola per il momento dentro lo zaino. Il Sole cominciava a scomparire offrendo allo sguardo la splendida skyline dei Monti Simbruini e illuminava con gli ultimi raggi il sentiero che i primi della comitiva già avevano cominciato a riscendere. Dopo un primo tratto in comune con il percorso dell'andata siamo riscesi attraverso il Monte Lo Pago (1018m) e il Colle della Ripa: un percorso più breve di circa 2,5 km rispetto all'andata. Proprio all'inizio del pendio del Monte Lo Pago abbiamo fatto un'ulteriore sosta, giusto il tempo di attendere che la luce del Sole –ormai da tempo tramontato dietro l'Appennino- scomparisse del tutto e scendesse il freddo di una notte di pieno inverno. Più tardi, al buio ed all'inizio del suono delle campane del paese, abbiamo cominciato ad accendere le fiaccole per riscendere il versante. Si scendeva uno dopo l'altro, ad intervalli regolari di otto metri, di modo che dal paese si vedesse una scia uniforme. Quando l'ultimo di noi si apprestava ad accendere la fiaccola e riscendere, il primo, dopo esser passato attraverso la località Fonte Vecchia si apprestava già a deporre la propria fiammella davanti la chiesa di Santa Lucia, così che l'intero sentiero era disegnato dalle fiaccole. Ad accogliere la lunga scia di luce che illuminava il buio del bosco c'era tutto il paese: probabilmente duemila persone, tutte disposte ad applaudire e poi riversarsi –per quanto possibile- dentro la chiesa ad ascoltare le parole di Achille Fontani, fondatore e storico presidente del Gruppo Escursionisti del Velino. Come dicevo inizialmente dunque, l'associazione, che ha festeggiato il suo 25°anniversario il 3 aprile, ha proseguito i festeggiamenti sino alla fine del 2006 con questa meravigliosa e storica Fiaccolata per la Pace: il coronamento ideale di un impegno che ha portato, in questi anni, alla marcatura dei sentieri del Velino, alla pubblicazione della prima carta sentieristica, alla costruzione del primo ed unico rifugio del Monte Velino (Capanna di Sevìce, 2119 m) e alla realizzazione del tratto abruzzese del sentiero europeo E1 che collega la Norvegia alla Sicilia (solo per citare gli eventi di maggiore rilievo). Ma, seppure a distanza di anni, la passione, la determinazione e lo spirito di impegno e sacrificio di Fontani e degli altri membri del G.E.V. sono ancora intatti e ,ora più che mai, uniti ad un ideale di pace. Ed è proprio a questo proposito che il presidente Fontani si è espresso, al termine della manifestazione e all'interno della magnifica chiesa di S.Lucia, ricevendo un applauso spontaneo e scrosciante, al termine di un discorso particolarmente toccante e di alto spessore socio-culturale di cui se ne ritiene opportuno e necessario riportarne integralmente il testo:

<< Cari amici e fratelli di ogni nazionalità e religione Voi siate, un cordiale buona sera ed un particolare ringraziamento per averci onorato con la Vostra presenza a questa 25° edizione della Fiaccolata di S.Stefano. Questa è una Manifestazione volta alla sensibilizzazione dei valori della Pace. Ma vedete la ricerca della pace non va intesa solo come l'individuazione di aree dove le armi tacciono, la ricerca della pace, va invece spesso intesa come la ricerca spasmodica della cultura, quella cultura che ci farebbe indubbiamente capire quanto importante sia il reciproco rispetto. Solidarietà ed altruismo, ma certo, anche e soprattutto nel mondo della montagna questi valori sono di primaria e fondamentale importanza.

Le scalate di per sè sono qualcosa di impegnativo, vedete si possono scalare anche le montagne più alte del mondo, ma se queste imprese sono prive di sentimento umano e di rispetto verso il prossimo, potrebbero rivelarsi qualcosa di freddo, di meccanico ed a lungo termine di sterile, molto sterile.

Per quanto mi riguarda, sono alla guida di questa Associazione da 25 anni ed ho abbracciato questa causa con spirito missionario, anteponendo le necessità altrui a quelle personali, e questo nel pieno rispetto dei valori del volontariato, non so se si sarebbe potuto fare di più, ma so soltanto che tutto quello che avevo l'ho messo a disposizione di questa Associazione.

Nel prossimo mese di Aprile avremo il rinnovo del Consiglio e mi auguro che, comunque vada, il G.E.V. possa essere guidato da qualche persona che, con umiltà, altruismo, senso di responsabilità e necessaria competenza, sappia degnamente interpretare e rispettare gli scopi statutari per cui questa associazione è stata fondata.

Le impagabili persone che mi hanno aiutato in questo percorso sanno bene che ho da sempre orientato il G.E.V. verso i valori della Pace, dell'amicizia, della solidarietà e del reciproco rispetto.

L'aiuto, il soccorso e l'assistenza in montagna sono stati da sempre i cardini della nostra attività e Magliano ci ha amato, ci ama, ci rispetta e ci rispetterà solo se continueremo ad essere gli alfieri di questi inestimabili e nobili valori del volontariato.

Ringraziando quanti in questi anni ci hanno aiutato e sostenuto, auguro a tutti voi. Buone feste ed un felice anno nuovo dandoVi naturalmente appuntamento all'anno prossimo per partecipare a questa tradizionale Fiaccolata di S. Stefano.

SAPPIATE E SAPPIAMOCI AMARE NEI VALORI DELLA PACE, VIVREMO DECISAMENTE UN'ESISTENZA PIU' CIVILE E DEGNA DELL'ESSERE UMANO.

GRAZIE ED UN SALUTO DI CUORE A TUTTI VOI.>>.

ma che belle e mûäge de Zena!

di Gianna Paola Cevasco

Domenica 15 ottobre 2006 si è svolta una bella manifestazione all'insegna del camminare, dello stare bene in compagnia, della riscoperta degli antichi percorsi che il tempo aveva fatto dimenticare.

La 6° Camminata d'Autunno "Fra Crêuze e Porte, Mûäge e Forti" (per i non liguri la traduzione è "fra viottoli in collina e porte della città, muraglie e forti") anche quest'anno è stata organizzata (benissimo) dalla Federazione Italiana Escursionismo regionale (con l'apporto del "G.E. Don Bosco"), dal Club Alpino Italiano sezione di Sampierdarena, dai Consigli di Circoscrizione II Centro Ovest e V Valpolcevera del Comune di Genova con l'ausilio dell'Unità di Intervento Comunale V Valpolcevera.

Numerose le società iscritte, partecipavano 28 escursionisti della "De Grandis", 2 del "Don Bosco", 2 del "Gruppo Escursionisti Busallesi" , una trentina di "Camminiamo Insieme COOP Liguria" (il mio gruppo), 16 provenivano dal "Gruppo Escursionisti Savonesi", 28 dall'UNITRE di Arenzano, dal C.A.I. di Sampierdarena, dal C.A.I. di Finale, dal C.A.I.-U.L.E. e alcuni camminatori "liberi" che ,avendo letto di questa manifestazione sulla stampa cittadina, avevano deciso di essere presenti.

Il ritrovo era in piazza Rivara a Teglia ed alle 9 ,puntualissimi, siamo partiti in 176 salendo su per le "creuze" alla Costa di Teglia, verso la Chiesa di San Giovanni Battista della Costa; abbiamo percorso l'"Antica via alla Costa di Begato" incrociando dei cavalli in un recinto, per giungere verso le 10,30 a Begato. Qui sorpresa, ad attenderci c'erano i volontari della locale Società Cattolica che avevano allestito una tavolata con focaccia (ottima e calda) e vino bianco per tutti. Abbiamo fatto onore (molto) alla focaccia e siamo ripartiti per la nostra escursione che adesso presentava un itinerario più pianeggiante.

Camminando a mezza costa avevamo sempre la linea delle antiche fortificazioni (i "Forti" e le "Mûäge") che cingono la città di Genova sulla sinistra e la visione del mare e del porto di Genova sulla destra.

Genova, città di origini antichissime, è stata nel corso dei secoli difesa da cerchia di mura costruite con andamento concentrico. Già nel 1155 le mura dette del Barbarossa furono costruite (racconta la leggenda in soli 55 giorni) per difendere la città dall'invasione di Federico Barbarossa; sono tuttora ben visibili, si possono visitare salendo dai bastioni ,ancora splendidi nella loro massiccia pulitezza, di Porta Soprana (o Porta di Sant'Andrea) proprio nel centro della città, vicine a quella che si ritiene essere la casa di Cristoforo Colombo.

L'imponenza di queste fortificazioni colpì anche Francesco Petrarca che definì Genova:"Una città regale, addossata a una collina alpestre, superba per gli uomini e per mura, il cui solo aspetto la indica signora del mare".

Ma torniamo alla nostra bella passeggiata, l'autunno ci re-

galava i caldi colori del fogliame e il sole ci riscaldava piacevolmente: si chiacchierava, si raccoglievano castagne e si apprezzava il lavoro e la fatica di quanti ,nel passato, avevano tracciato queste vie che univano i piccoli nuclei del nostro entroterra.

Case Armoglietti, Piani di Fregoso e percorrendo una mulattiera a tornanti si arriva al Santuario del Garbo costruito nel '500 a seguito del ritrovamento di un'immagine della Madonna nella cavità di un albero (dalla voce genovese "garbo" = incavo). Qui la locale Società Cattolica ,per consumare il nostro pranzo al sacco, ci mette a disposizione i tavolini e le sedie. Finito di pranzare, dopo un bel caffé bollente, riprendiamo lo zaino e iniziamo a percorrere il "Sentiero Naturalistico" camminando in mezzo ad un bosco di castagni e terrazzamenti ad ulivi.

Una serie di pannelli esplicativi illustra le essenze più rappresentative, dalle spontanee come la Roverella, il Carpino e l'Orniello (quest'ultimo in Sicilia, a Castelbuono viene tuttora coltivato per produrre la manna), a quelle introdotte dall'uomo come l'Olivo e il Castagno sino a quelle infestanti quali la Robinia e l'Ailanto (le foglie di quest'ultimo in realtà erano un tempo utilizzate per cibare i bachi da seta come succedaneo del gelso).

Giunti a Forte Crocetta (costruito nel 1821 dal Genio Militare del Regno di Sardegna sotto le preesistenti fortificazioni della Tenaglia) ne ammiriamo la struttura tuttora in perfetto stato e costeggiando il cimitero della Castagna raggiungiamo la "Porta degli Angeli" costruita nel 1680 nel corpo delle Mura Nuove, a sostituire un'entrata più antica ubicata a settentrione, chiamata "Porta Murata".

La porta si presenta come una semplice e breve galleria coperta da una volta a botte che proseguiva nell'interno della cinta in un tratto di strada rettilinea semiincassato in trincea e terminante in un archivolto. Costituita da un arco ribassato

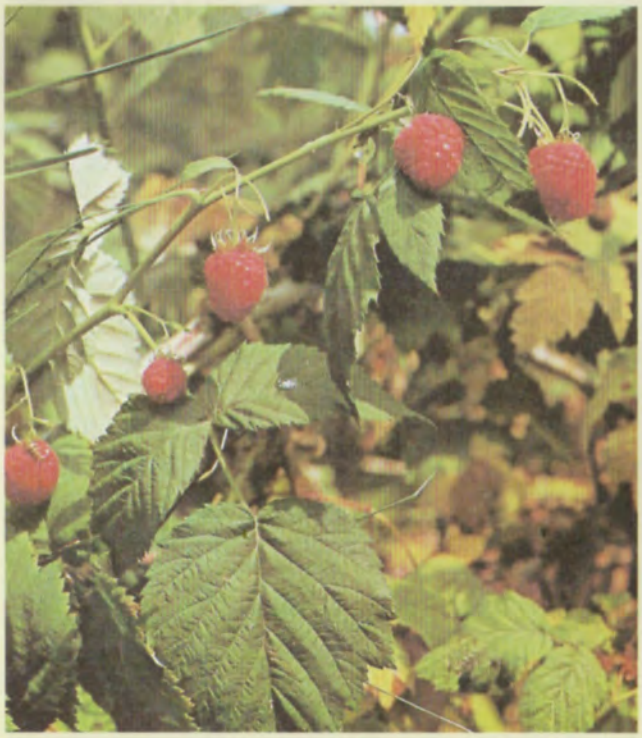
in mattoni, originariamente era chiusa da un ponte levatoio e il primo piano dell'edificio serviva come alloggio per il corpo di guardia, con stanze in seguito demolite e coperte da uno spesso strato di terra.
Entrando, ci si trova subito di fronte il Convento degli Angeli che ha dato il nome alla Salita.
La cerchia delle Mura Nuove, che proteggeva Genova dal versante di terra lungo il crinale dell'anfiteatro delle colline, prese forma a partire dal 1626, attualmente il Parco Urbano delle Mura ,con i suoi quasi 900 ettari, comprende anche il Belvedere del Righi e numerosi forti, tutti risistemati nell'Ottocento dal Genio Militare Sardo, quando (dopo il Congresso di Vienna del 1815) la Repubblica di Genova perse la sua autonomia e fu annessa al Regno di Sardegna.
La cerchia di mura tuttora in piedi, circonda Genova da Ponente a Levante formando un gigantesco triangolo il cui vertice culmina con Forte Sperone (m 512 s.l.m. quota più elevata di tutto il complesso difensivo), misura quasi venti chilometri e ,udite udite, **per lunghezza è la seconda cinta muraria al mondo dopo la Grande Muraglia Cinese.**
Iniziamo a scendere verso Genova percorrendo "Salita degli Angeli", una via mattonata tra le case.
"Salita degli Angeli" che tutti coloro che hanno avuto il privilegio di leggere "La Regina Disadorna" di Maurizio Maggiani conoscono, (in antico "Montata Promontorii") era un nodo viario importantissimo, talmente importante da essere più larga delle altre "creuze" (viottoli in collina n.d.r.) per consentire il traffico nelle due direzioni.
Sin dal Quattrocento era la principale via che conduceva ,attraverso la valle del Polcevera, oltre l'Appennino (anche se da più parti si ritiene che da lì prendesse avvio la romana via Postumia costruita nel 148 a.C. dal Console Spurio Postumio Albino per collegare Genova con Aquileia, il golfo di Genova con il golfo di Trieste).
Il terreno che un tempo si estendeva in ampi terrazzamenti digradanti fra orti, frutteti, uliveti (come ben si rileva in certe mappe antiche) attualmente si riduce allo spazio circostante gli edifici di civile abitazione costruiti in epoca recente.
Siamo giunti a Dinegro, al livello del mare, proseguiamo svoltando a sinistra per andare verso il parco di Villa Rosazza: qui ci attende un concerto della Banda Circolo Musicale Risorgimento con i suoi ottoni e l'allegria delle sue marcette: ma che bella accoglienza!
Ma la giornata non era finita qui, infatti Volontari dell'Associazione "La Voce di San Teodoro" coadiuvati dalla Protezione Civile Gruppo Genova avevano preparato quantità industriali di caldarroste (in genovese "rustie") e le offrivano a tutti i partecipanti.
La camminata (4 ore circa di cammino, escluse le soste) si è svolta sempre su sentieri, un percorso adatto a tutti (davanti a me infatti camminava Matteo di 4 anni insieme ai suoi genitori), il tempo è stato benevolo regalandoci una magnifica giornata di sole; l'allegria dei volontari e la generosità degli approvvigionamenti (focaccia, caldarroste, vino, bibite) ci hanno impressionato e la visione di tante persone che conversavano in armonia, accomunate dal piacere del camminare lento proprio dell'escursionismo ci ha commosso: complimenti per tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita di questa giornata, una bella manifestazione sicuramente da praticare nuovamente il prossimo anno!

l'inserto

frutti del bosco

di Gianna Paola Cevasco

MORA (o rovo comune): si raccoglie da agosto ad ottobre da arbusti cespugliosi e spinosi alti fino 3 m che producono vaste macchie a volte inestricabili. Presente ovunque, nei boschi, nei luoghi incolti, tra le sterpaglie, lungo le siepi fino a 1500-1900 m di altitudine.
Le foglie ,fermentate ed essiccate, possono essere utilizzate come surrogato del caffé, i frutti (composti da tante piccole drupe, leggermente pelosi, dapprima verdi, poi rossi, diventano nerastri a piena maturazione) sono molto apprezzati consumati sia freschi che sotto forma di gelatine.
Lo sciroppo di mora diluito viene utilizzato come bevanda dissetante e blando astringente intestinale, allo stato puro la medicina popolare lo utilizza per curare il mal di gola e l'abbassamento di voce.



LAMPONI: arbusto cespuglioso che può raggiungere l'altezza di 1 m e più (della stessa famiglia del rovo), i frutti rossi, un po' oblunghi, leggermente pelosi, sono formati da numerose piccole drupe strettamente ravvicinate, ma facilmente separabili l'una dall'altra se il frutto è giunto a maturazione (luglio-agosto). In Italia è comune nei boschi ombrosi dai 700 ai 2000 m di altitudine.
Di sapore gradevole ricchi di vitamina C, i lamponi si consumano freschi o si utilizzano per preparare confetture, sciroppi e liquori; un tempo si usavano per profumare il vino. Hanno proprietà lassative, rinfrescanti e rilassanti del sistema nervoso.

FRAGOLINE DI BOSCO: i frutti di tipo achenio, molto piccoli e scuri (i caratteristici "granellini"), sono sparsi sulla superficie di una massa carnosa, rossa e succulenta che costituisce la parte più vistosa delle fragole (che sono quindi "falsi frutti") presenti nei nostri boschi nel periodo tra giugno ed agosto.
Il grande botanico Linneo teneva in gran conto la fragola che l'aveva guarito dalla gotta, con le foglie essiccate si può preparare un gradevole infuso, simile al tè. Ma attenzione, perché nonostante le qualità depurative e diuretiche, le fragole in persone predisposte, possono provocare fenomeni allergici.

SAMBUCO: piccolo albero che a maggio-luglio si ricopre di grandi fiori bianco-giallastri,intensamente profumati, raccolti in vistose infiorescenze appiattite che ad agosto-settembre produrranno le bacche, molto succose, di colore rosso scuro, quasi nero a completa maturazione.
Comunissimo, è diffuso in tutta Italia fino ai 1000-1500 m di altitudine, i fiori essiccati si utilizzano per la preparazione di infusi diuretici, sudoriferi e per aromatizzare vino e aceto, mentre i frutti sono utilizzati per preparare sciroppi e conserve. Il loro succo serviva per tingere la lana, alla quale conferisce un colore grigio-bluastro.
Mia nonna Stefanina utilizzava il decotto di fiori secchi di sambuco (accuratamente filtrato) per lavare gli occhi arrossati, mentre con i frutti ben maturi preparava uno sciroppo da diluire in acqua calda e che secondo lei era una mano santa contro la tosse. Mi curava così e mi sembra di essere riuscita abbastanza bene!

PRUGNOLO (o susino selvatico): arbusto con rami intricati, abbondantemente spinosi, piccole foglie e frutti, di tipo drupa, tondeggianti (con diametro do 1-1,5 cm) azzurro-nerastri e pruinosi a completa maturazione (settembre-ottobre), diffuso fino ai 1500 m di altitudine nelle macchie, nelle siepi e nelle boscaglie.
Le foglie essiccate si usano come il tè, mentre i frutti (nel piacentino e nel parmense chiamati "bargnoli") dalla polpa acida e astringente, praticamente impossibili da mangiare, forniscono la materia prima per un sontuoso liquore ("Bargnolino").

MIRTO (o mortella): arbusto presente in tutte le regioni mediterranee, fiorisce (con fiori bianchi molto profumati simili a piumini) tra maggio e luglio e fruttifica a novembre. I frutti sono piccole bacche globose, con un diametro di 7-10 mm, di colore azzurro-nerastro a completa maturazione, le foglie ,piccole e coriacee, emanano un intenso odore aromatico.
Le fronde del mirto venivano usate dagli antichi Greci nelle cerimonie religiose o per incoronare i vincitori di gare o di battaglie; le bacche ,aromatiche e di sapore resinoso, si usano per aromatizzare le carni, mentre un tempo se ne ricavava un distillato ("Acqua d'angelo") usato come cosmetico.
Attualmente è utilizzato nell'industria farmaceutica come antisettico, mentre sia le foglie che i frutti sono l'ingrediente principale per la preparazione dell'ottimo liquore omonimo ,vanto della Sardegna (mirto bianco dalle foglie, mirto blu dalle bacche).

MIRTILLI: piccola pianta cespugliosa alta 20-60 cm, i piccoli frutti globosi di tipo bacca (con un diametro di 6-8 mm e presenti in luglio e agosto) sono nero-bluastri a maturazione. Il mirtillo è diffuso sulle Alpi e sugli Appennini fino all'Abruzzo, nelle brughiere e nei boschi, specialmente di abete. Si consuma allo stato fresco o sotto forma di confetture, sciroppi, mentre essiccati e bolliti in acqua forniscono un decotto con proprietà astringenti e disinfettanti dell'intestino. In Francia se ne ricava per distillazione un'eccellente acquavite. Le piccole foglie lanceolate, ricche di tannini, si usano nell'industria conciaria, mentre un tempo ci si serviva dei frutti per ottenere materie coloranti in blu e nero. Frutto dalle poderose proprietà astringenti, si vocifera che il presunto cattivo carattere dell'orso sia dovuto all'impossibilità di svolgere le normali funzioni corporali dopo aver fatto scorpacciate di mirtilli. Esiste anche il mirtillo rosso (chiamato guarda caso "vite d'orso"!)

CORBEZZOLI: arbusto tipico delle regioni mediterranee, i frutti del corbezzolo (nel genovesato "armun o marmottu") sono di tipo bacca, globosi, leggermente più grossi di una ciliegia, esternamente ricoperti da piccoli aculei non pungenti. A completa maturazione (da ottobre a gennaio) hanno colore rosso vivo, mentre la polpa è giallastra.
I fiori bianchi, con la corolla a forma di campanella, riuniti in fitti grappoli posti all'ascella delle foglie o all'estremità dei rami, sono presenti contemporaneamente ai frutti (che derivano dai fiori dell'annata precedente e impiegano quasi un anno a maturare).
Il nome latino "Arbutus **unedo**" consiglia di mangiare un solo frutto considerate le sue proprietà astringenti; le bacche sono molto usate per farne conserve e gelatine, mentre in Corsica se ne ricava un "Vino di Corbezzolo" che ,distillato, fornisce un'acquavite con virtù digestive.

ROSA CANINA (o rosa di macchia): arbusto con rami robusti, cosparsi di aculei pungenti, dopo la fioritura (maggio/agosto) compaiono dei "frutti carnosi", lucenti, di forma ovoidale di colore rosso con un ciuffo di peli all'estremità (ottobre/novembre). Si tratta in realtà di falsi frutti nell'interno dei quali sono racchiusi gli acheni (veri frutti) aventi l'aspetto di semi giallastri.
Comunissima nei boschi radi, nelle macchie, lungo le siepi dal piano sino a 1500-1900 m di altitudine, i fiori vengono impiegati nell'industria profumiera (famosissima l'"Acqua di Rose" tanto utile come rinfrescante e leggero astringente per la pelle del viso), dalle bacche si ottengono conserve, gelatine e liquori.
Ricchissima di vitamina C (infatti 100 grammi di polpa ne contengono quanta 1 chilo di limoni) la rosa canina ha anche altre proprietà, infatti in erboristeria si consigliano decotti e infusi di bacche essiccate e triturate come sedativi del sistema nervoso, oltre che come diuretico e astringente.

Una curiosità, lo sapevate che per "marmellata" si intende **SOLO** quella di arancia? Tutte le altre sono confetture!

la via dei feudi carretteschi

testo e foto di Franco Ferrari

Ovvero: cosa si può fare se si dispone di tempo, e soprattutto di tanta, e poi ancora tanta buona volontà. Questo è un esempio per tutti: Franco Ferrari, prima da solo, poi trovando compagni di strada, e patrocinii (in primis quello dell'Alta Via dei Monti Liguri) ha compiuto l'impresa. Se li è ben meritati i nostri complimenti, e penso che il modo migliore per dimostrargli il nostro apprezzamento sia quello di percorrere il cammino che ci ha con tanto impegno preparato. Arrivederci sul sentiero! Bruno d'Onofrio.

Venerdì 15 giugno 2007 alle ore 20.30 presso i chiostri del Convento di Santa Caterina di Finalborgo sarà presentato il sentiero escursionistico "Via dei Feudi Carretteschi".
Il sentiero legato alla storia della Famiglia Marchionale Del Carretto, parte da Finalborgo e arriva a Santo Stefano Belbo attraversando tre aree di pregio ambientale: il Finalese, l'Alta Val Bormida e le Langhe. Il percorso, che sarà contraddistinto da un logo che richiama lo stemma dei Marchesi Del Carretto, ha valenza storica, culturale, ambientale, paesaggistica, attraversa luoghi dove la storia ha lasciato segni indelebili, la natura in alcune parti del territorio è ancora allo stato selvaggio, il panorama che si gode dai crinali offre una vista spettacolare oltre che del territorio circostante anche delle Alpi e del Massiccio del Rosa. Le località di partenza, di arrivo e lungo tutto il percorso offrono al turista ogni piacere che la cultura in senso lato sa esprimere; ciò lo rende completo per un escursionismo che tenda a far conoscere e valorizzare il territorio camminando. A seguito della presentazione, il 16 giugno sarà inaugurato il sentiero con la partenza di un trekking che in 8 giorni porterà i partecipanti, attraverso un itinerario di 134 km., da Finalborgo a S. Stefano Belbo con il seguente programma di marcia:

16 giugno - I tratta da Finalborgo alla Madonna della Neve del Melogno per un percorso di 20 km e 6.30 ore di marcia,

17 giugno - II tratta dalla Madonna della Neve a Bormida per un percorso di 12 km e 5 ore di marcia,

18 giugno - III tratto da Bormida a Cosseria per un percorso di 23 km e 6.30 ore di marcia,

19 giugno - IV tratta da Cosseria a Saliceto per un percorso di 20 km e 6.30 ore di marcia,

20 giugno - V tratta da Saliceto a Prunetto per un percorso di 20 km e 6.00 ore di marcia,

21 giugno - VI tratta da Prunetto a Cortemilia per un percorso di 14 km e 5.00 ore di marcia,

22 giugno - VII tratta da Cortemilia a Castino per un percorso di 6 km. e 2.30 ore di marcia,

23 giugno - VIII tratta da Castino a Santo Stefano Belbo per un percorso di 19 km e 5.30 ore di marcia.

Domenica 24 giugno visita al Museo e Centro Studi Pavesiano e conclusione del trekking con Messa e pranzo a Moncucco.

A causa di problemi logistici, le località posto tappa possono ospitare al massimo 30 escursionisti, per la partecipazione al trekking è obbligatoria la preventiva iscrizione, avranno priorità i gruppi accompagnati da un capogita. Ogni giorno potranno aggregarsi gruppi di escursionisti per la tratta in corso. Per l'iscrizione e avere informazioni dettagliate sull'organizzazione, sul percorso e quantaltro telefonare al Coordinatore Sig. Ferrari Franco al numero 340.8168278, oppure inviare comunicazione ai seguenti recapiti:
- Postale: c/o Alta Via dei Monti Liguri, Via San Lorenzo 15/1 - 16123 Genova - E Mail: frrfr@tiscali.it

La chiesa dei 5 campanili e sullo sfondo Castel Govone a Final Borgo

Boschi e vigneti nelle Langhe

Castello Del Carretto Scarampi a Prunetto

6/01/07 - prima escursione Cilento Trekking

sentiero dell'aquila - monte vesole

di Santina Cavalli

Partiamo verso le nove da Agropoli, la giornata è limpida senza una nuvola ed un alito di vento, davvero un dono della Befana.

Saliamo per Giungano e dopo Trentinara uno spettacolo mozzafiato ci si presenta: il cielo ed il mare si fondono nello stesso colore indaco, la collina di S. Marco di Agropoli ci appare vicinissima, la piana di Paestum maestosa con le sue spiagge e coltivazioni; ma la cosa più affascinante è la Costiera Amalfitana e Capri, sono così nitide che viene quasi da stendere la mano per toccarle. Indimenticabile.

Arriviamo al Monte Vesole, luogo di partenza per l'escursione abbastanza breve per le giornate ancora corte. Nelle zone d'ombra una spruzzata di neve rende il bosco fiabesco. Giunti al punto più alto scorgiamo la catena montuosa dei Monti Alburni, mai come oggi il loro nome è a tema "bianchi di nome e di fatto" sono infatti incappucciati di neve; sulla destra il mare e lo sguardo arriva a vedere Punta Licosa ed Ascea Marina.

Ritorniamo al punto di partenza e facciamo, comodamente seduti a tavoli e panche, una lauta colazione al sacco annaffiata da una damigianetta di ottimo vino rosso portato dal nostro Presidente Pietro Faniglione. La zona di sosta è un bel pianoro e vi sono ancora due Nevere così dette perché in passato vi si metteva la neve per fare le granite durante la stagione estiva.

Ciuffi di narcisi, bucaneve e margherite ci fanno scordare che siamo all'inizio di gennaio.

La zona di Trentinara è cosparsa di pietre dalle forme più strane, frutto di chissà quali remoti eventi geologici (allego un esempio in foto non molto bene riuscita purtroppo).

I Monti Alburni sono di origine carsica per cui la zona annovera moltissime grotte, inghiottitoi, grave.

Nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano abbiamo due grotte di importanza nazionale: quelle di Castelcivita (una delle più lunghe d'Italia) e quella di Pertosa, entrambe abitate già in epoca neolitica.

Il Parco è stato nominato "Patrimonio Mondiale dell'UNESCO per la Biosfera" e noi oggi ne percorriamo un tratto che per la sua conformazione ancora si adatta ad ospitare la rarissima Aquila Reale.

In lontananza si ode uno scampanellio di caprette al pascolo e penso che se questa zona avesse un proprio vocabolario sicuramente non vi troveremmo le parole inquinamento, effetto serra.

Sono le 15 e dobbiamo rientrare; il viaggio di ritorno è allegro, ci fermiamo per un buon caffè.

Mi sento rilassata e penso con gioia alla prossima escursione.

quattro folli alla RIGANTOCA

di Stefano Magni

Domenica 17 giugno 2007 prenderà il via ancora una volta la Rigantoca, autentica maratona montana.
Il percorso lungo poco più di 43 chilometri, con 2000 metri di dislivello è un'autentica galoppata attraverso i più bei monti dell'Appennino genovese.
Il lecchese Stefano Magni ha partecipato assieme ad un gruppo di amici all'edizione del 2006, e qui di seguito fa una bella descrizione della sua esperienza. ***Speriamo che vi venga la voglia di provarci!***

Ci ritroviamo come sempre al sabato alle 17:00.
Ci dev'essere un errore.
In genere le gite dei selini sono la domenica. Non è una gita sono solo quattro folli che hanno deciso di partecipare alla "RIGANTOCA". Per chi non lo sapesse è una maratona, non competitiva, che si svolge tutti gli anni sui monti alle spalle di Genova. La partenza è dal Rig(hi), si transita sul monte Anto(la), per concludere nel paesino di Ca(prile)
Un po' esaltati ed un po' incoscienti partiamo. Al volante c'è Robocop, al suo fianco come navigatore c'è Hermann, dietro la negretta e Pippo.
Il viaggio che ci attende non è lunghissimo, dobbiamo raggiungere l'ostello di Genova. La strada scorre via veloce, forse anche troppo, e tra un sonnellino e una risata giungiamo al mare.
La strada che percorriamo, per raggiungere il tratto che va dall'autostrada sino all'ostello, è irta, ma ricca di scorci su Genova, il suo porto, le sue viette, le sue scalinate e la sua gente.
L'ostello è appena sotto il punto di partenza dell'indomani; cioè l'arrivo della funicolare del Righi, località conosciuta dai selini durante la gita dei Forti di Genova.
Prepariamo letti per la notte e di corsa a cena. Non abbiamo molto tempo, non dimentichiamoci che gioca l'Italia contro l'America.
Durante il tempo di attesa e la cena c'è qualcuno che continua a ripetere "... Me me se dumandi se sun chi a fa' ...".
Dopo aver riempito gli stomaci Stefano e Pippo corrono ad un maxi schermo per godersi la partita; mentre il poeta medita e Fabiola ...boh.
Finita la partita tutti a letto. La sveglia suonerà alle 3:30 l'indomani.
E' già ora di alzarci! Fuori il cielo è ancora nero.
Velocemente prepariamo gli zaini, ritiriamo la colazione e ci dirigiamo alla partenza. Comincia il cammino
Giunti al luogo della punzonatura, ci attende una coda, un po' caotica, per l'iscrizione e ci viene comunicato che la partenza sarà alle ore 5:00. Dopo un caffè e svariati minuti di attesa, si parte.
La prima parte del tracciato è per noi uno scenario già conosciuto; in quanto ripercorriamo a mezza costa una parte della Via dei Forti di Genova.
L'aria è fresca e ci avvolge subito un intenso profumo di ginestre. Gli occhi vengono colpiti da queste macchie giallo intenso lungo il pendio della montagna. Si prospetta una giornata ricca di emozioni.
Alle nostre spalle, stiamo lasciando la sonnacchiosa Genova, che è ancora avvolta fra le braccia di Morfeo. Pian piano i minuti passano e fra non molto dovrebbe cominciare ad albeggiare. Comunque, si prevede una giornata calda, cercheremo di mantenere un passo sostenuto nelle prime ore di cammino, che sono le più fresche.

I primi raggi di sole ci colpiscono, intensificando i colori dei fiori ed il loro profumo; che diventa quasi nauseante, tanto è intenso e dolce. La comitiva è abbastanza silenziosa; non si sa se per il sonno o per l'intensità profusa nell'apprezzamento del panorama.
Dopo un'oretta, ci troviamo ad aver già percorso circa 6 chilometri e ci fermiamo al primo controllo. Da questo posto, siamo partiti per la Via dei Forti e sempre da qui dobbiamo salutare il mare e Genova; infatti, valichiamo una collina e ci trasferiamo sull'altro versante che offre alla nostra vista l'interno della Liguria. Possiamo già notare le molte collinette, che il sole accarezza dolcemente con il suo primo risveglio.
Pippo tiene un'andatura " allegra ", Fabiola guarda il cielo, Stefano chiacchera un po' (con chi non si sa) e Hermann è assorto nei misteri dell'universo.
Dopo un'altra oretta, la calura incomincia a sentirsi e gli stomaci cominciano a reclamare qualcosa di consistente da mangiare e bere. Prontamente, siamo accontentati, al 14 chilometro c'è il primo punto di ristoro. La sosta è inevitabile, per due motivi: il primo per rifocillarci ed il secondo per ricompattare il gruppo, un po' sgranato a causa del notevole numero di partecipanti (non siamo gli unici folli, fonti ufficiali parlano di circa 400 persone).
Dopo vari minuti riprendiamo il cammino ed essendo, finalmente, fuori dal bosco possiamo ammirare il panorama,. Stiamo camminando su un crinale e, quindi, sia a destra che a sinistra si possono ammirare le dolci colline ricoperte di boschi. Sono veramente numerose e di forme e dimensioni molto differenti le une dalle altre
La prima salita viene affrontata con tranquillità da parte no-

stra; in fondo siamo solo a 16mo chilometro. dalla partenza. Terminata quest'ultima ci ritroviamo in cima ad una montagna e da qui possiamo vedere tutti i forti di Genova in un colpo solo con i sentieri che conducono ad essi. Lo scenario è veramente splendido!
Purtroppo, non abbiamo tantissimo tempo da dedicare al piacere della vista; mancano ancora molti chilometri di cammino. Ci immergiamo nuovamente nel bosco e ci troviamo di fronte, dopo poco, ad una ripidissima discesa. Ad occhio e croce, sarà del 75%. Con circospezione scendiamo sino in fondo attenti a non farci investire da un pazzo che sta facendo lo stesso tragitto, ma nella sezione competitiva. Un po' di refrigerio accoglie le nostre membra, non ancora provate, c'è una roggia e un bel fresco ruscello. Immediatamente ci avviciniamo per rinfrescarci bagnandoci braccia e testa.
Concluso anche questo momento di relax riprendiamo il cammino. A 20 chilometri. dalla partenza, ad un punto ristoro, il nostro fervido amico Hermann abbandona. La sua visione di passeggiata in montagna, non si sposa affatto con la marcia forzata che stiamo facendo.
Estremo rispetto per la sua decisione. Ognuno deve vivere questa esperienza a modo suo. A piedi raggiungerà il vicinissimo paese, dove un treno lo riporterà a Genova. Fortuna vuole, che ha subito trovato un compagno di viaggio, che data l'età abbandona per ragioni fisiche; ma, allo stesso tempo, è ricco di nozioni da dare, ben volentieri all'assetato amico.
Un abbraccio, un saluto e via ...
Dopo un breve tratto di strada asfaltata ci ritroviamo, ancora, nel bosco e la frescura ci fornisce un po' di sollievo; il tempo però sta cambiando, velocemente molte nuvole dal mare stanno arrivando sopra di noi. Da ora e per un lungo tratto continuiamo a fuori uscire da boschi e fare saliscendi. A tre quarti del cammino, cominciamo a sentire qualche goccia, o meglio, gocciolona. Sopra le nostre, le nubi viste precedentemente, stanno cominciando a far cadere " qualche goccia di umidità ", come direbbe qualcuno. L'espressione dei nostri visi cambia: si rabbuia come il cielo. In silenzio speriamo e preghiamo tutti di non dover finire gli ultimi km. sotto l'acqua; non era il nostro massimo desiderio. Per fortuna, le nostre preoccupazioni sono state vane. Il tutto si è rivelato un acquazzone; il quale ci ha sollevato, ulteriormente, dalla calura.
Tra soste mangerecce (formaggi e salumi di ottima qualità), acqua e sole, caldo e umidità, paesini antichi, ma ormai diroccati, i chilometri scorrono sotto i nostri piedi ed in lontananza si scorge un crocione in cima ad una montagna. E' lui! Il monte Antola! Da lì poi sarà solo discesa.
Il sentiero ci introduce in un ennesimo bosco che dura per circa 2 ore. Il tempo trascorre, tra vari discorsi fra il serio e il faceto e ad un certo momento vediamo una casa apparire e uno spiazzo. La fine della nostra salita è quasi giunta; infatti, da lì a pochissimi minuti giungiamo al punto di controllo del monte Antola. Dopo esserci rifocillati per l'ennesima volta, aver sgranchito le gambe, saliamo alla croce.
La vista, merita sicuramente la fatica che abbiamo sofferto.
Il monte è il più alto di Genova e la vista può spaziare 360 gradi senza interruzioni. Da qui si parte vedendo il mare, passando poi per le prime alpi del Piemonte, sino ai colli verso levante per tornare all'acqua. Ai piedi del monte c'è un bel lago azzurro che ci invita a fare una nuotata nelle sue fresche onde. Un gentil signore ci spiega che è la riserva d'acqua di tutta Genova; infatti è l'acquedotto. A perdita d'occhio si vedono boschi e irte discese dai picchi delle vette; il senso che trasmette tale vista è quasi quello di superiorità su tutto.
La meta è stata raggiunta; anche se siamo solo al chilometro 39 il più è fatto. Ora ci aspettano 4,7 chilometri di discesa verso Caprile per poter scrivere la parola fine su questa "avventura".
Senza perderci d'animo, anche perché non lo abbiamo più da qualche passo, affrontiamo il pezzo finale che risulterà interminabile. Dobbiamo affrontare un susseguirsi di tornanti che terminano in un grazioso paesino. Eccoci arrivati! Abbiamo chiuso la maratona; ma, ad onor del vero, il cammino è stato di poco superiore ai 43 chilometri. Finalmente, all'ombra, seduti comodamente ad un tavolo possiamo mangiare, o meglio, abbuffarci; dobbiamo reintegrare. La qualità del dolce e salato, che ci viene offerto è ottima; quindi non ci facciamo pregare. La voglia di fermarci più a lungo è molta, ma ci aspetta l'amico Hermann; per tale motivo, non possiamo permetterci la sosta presso o nei masconi siti vicino all'arrivo. Con un pizzico di invidia guardiamo le parecchie persone che si gettano per lavarsi e rinfrescarsi; ma mai fermarsi. Ancora a piedi, non essendo affatto stanchi, raggiungiamo la navetta, che ci porterà al successivo punto di ritrovo, ove un secondo mezzo ci riporterà a Genova.
Questi ultimi due viaggi risulteranno estenuanti a causa della loro lunghezza; ma c'è il tempo, per qualcuno (colui che dorme ovunque, anche sui sassi), per un pisolino e perché no per parlare di nuove camminate, tipo la " Mari e Monti " di Arenzano, con persone conosciute sul bus.
Giunti a Genova dovremo attendere l'ennesimo, ed ultimo, pulmann che ci riporterà all'ostello dove intorno alle 18:00 giungeremo.
Anche questa esperienza si è conclusa ed ognuno ha tratto qualcosa. Per il momento, leggermente affaticati, ci dirigiamo verso casa. Mentre Fabiola dorme, gli altri componenti del gruppo pensano... a cosa non è dato sapere ... ma sicuramente, nei loro pensieri, c'è già spazio per le future camminate sui monti.

calendario della marcia F.I.E. 2007

a cura di Ennio Belleri

CAMPIONI ITALIANI 2006

Individuale maschile senior	SCAGLIA Santino	(SPAC Paitone - BS)
Individuale maschile amatori	COTELLI Cesare	(GSA San Giovanni – BS)
Individuale femminile unica	MARTINELLI Annamery	(GS Marinelli Comenduno – BG)
Individuale junior promiscua	MARONE AUNET Elisa	(APDG Villardorese - TO)
Coppie maschile senior	SABADINI Alessandro – LOSA Giovanni	(GEF Dinamo Calolziocorte – LC)
Coppie maschile amatori	PASOTTI Giovanni – CORTI Fabio	(AS Cailinese – BS)
Coppie femminile unica	MARTINELLI Annamery – PIEROTTO Paola	(GS Marinelli Comenduno – BG)
Coppie junior promiscua	LOSA Sara – Mazzoleni Daniele	(GEF Dinamo Calolziocorte – LC)
Pattuglie	MACCARINELLI Claudio – ZANOLA Flavio MAGRI Claudio	(Delegazione Provinciale Bresciana)
Associazioni	OSA VALMADRERA - LC	

CALENDARIO GARE dei CAMPIONATI ITALIANI 2007

data	denominazione	organizzazione	località	specialità	categorie
1 aprile	TROFEO AS CAILINESE	AS CAILINESE 030 8980005	CAILINA VILLA CARCINA (BS)	COPPIE	MASTER OPEN
15 aprile	TROFEO MARCELLO CORTESE	GAV VICENZA 0444 560819	SAN ROCCO DI TRETTO (VI)	INDIVIDUALE	A B C D
6 maggio	MEMORIAL RENZO CARNEVALE	APDG VILLARDORESE 0119350531 FAX 0119632819	VILLARDORA (TO)	COPPIE	MASTER OPEN
27 maggio	TROFEO DINO E GIANNI CAPELLI	UEP NESE 035514568 FAX 035342109	NESE (BG)	INDIVIDUALE	A B C D
10 giugno	19° TROFEO ENRICO TENTORI	GEF DINAMO 0341645203 03414363322	CALOLZIOCORTE (LC)	COPPIE	MASTER OPEN
24 giugno	TROFEO FEDERICO MACCARINELLI	ASD SPAC PAITONE 030691189 FAX 030691841	PAITONE (BS)	PATTUGLIE	OPEN
1 settembre	28° EDIZIONE CAMPIONATO ITALIANO ASSOCIAZIONI	F.I.E. COMITATO REGIONALE LOMBARDIA GEL GALBIATE	GALBIATE (LC)	INDIVIDUALE	A B C D
1 settembre				ASSOCIAZIONI INDIVIDUALE	A B C D
2 settembre				ASSOCIAZIONI COPPIE	MASTER OPEN
14 ottobre	CAMPIONATO ITALIANO ASS.ne NAZ.le ALPINI	SEZIONE ANA CUSIO OMEGNA	PETTENASCO (VB)	PATTUGLIE	riservata tesserati ANA

CALENDARIO GARE dei COMITATI REGIONALI

LIGURIA

data	denominazione	organizzazione	località	specialità	categorie
27 maggio	TROFEO PACCANI & TINA SCUTO	G.E. I MONTAGNIN 010 252250	GENOVA (GE)	INDIVIDUALE	BASE
30 settembre	COPPA F.I.E. LIGURIA	COMITATO REGIONALE FIE LIGURIA 010 414194	GENOVA SESTRI (GE)	INDIVIDUALE	BASE
22 aprile	COPPA SCARPONI	U.S.P. GRUPPO SCARPONI 010 6443591	PEDEMONTE (GE)	INDIVIDUALE	BASE

PIEMONTE

data	denominazione	organizzazione	località	specialità	categorie
18 marzo	TROFEO COMUNE AVIGLIANA	GS MONCENISIO CAI AVIGLIANA 0119632819	AVIGLIANA (TO)	INDIVIDUALE	BASE
25 marzo	3° TROFEO SENTIERI PARTIGIANI	GS MONCENISIO 011 9632819 (tel e fax)	NOVARETTO (TO)	INDIVIDUALE	A B C D E
22 aprile	TROFEO EUROMECCANICA REGIS SRL	GE LESSONA 0157427230	LESSONA (BI)	INDIVIDUALE	A B C D E
25 aprile	TROFEO 25 APRILE	DELEG. FIE BIELLESE 015 706032	OCCHIEPPO SUPERIORE (BI)	COPPIE	MASTER OPEN
29 aprile	CAMPIONATO BIELLESE FIE – ANA	DELEG. FIE BIELLESE 015 706032	ANDORNO MICCA (BI)	INDIVIDUALE	A B C D E
20 maggio	TROFEO S. V. O.	ADS VALLE OROPA 015 571696	FAVARO (BI)	INDIVIDUALE	A B C D E
3 giugno	TROFEO GS ERMENEGILDO ZEGNA	GS ERMENGILDO ZEGNA 015 75270 (tel e fax)	TRIVERO CASTAGNETO (BI)	INDIVIDUALE	A B C D E
17 giugno	TROFEO CERUTI LAUNONE CLAUDIO	GS GENZIANELLA 015 7630901	VIERA DI COGGIOLA (BI)	INDIVIDUALE	A B C D E
9 settembre	TROFEO ASD PIETRO MICCA BIELLA	ASD PIETRO MICCA BIELLA 015 706032	SAN GIOVANNI ANDORNO (BI)	INDIVIDUALE	A B C D E
7 ottobre	TROFEO CITTA' DI COSSATO	ASD LA PERO COSSATO 3484758399 fax 015926685	PIANETTA (BI)	INDIVIDUALE	BASE
21 ottobre	TROFEO LUI & LEI	ASD VALLE OROPA 015571696 (tel e fax)	COSSILA S. GIOVANNI (BI)	COPPIE	BASE

VENETO

data	denominazione	organizzazione	località	specialità	categorie
25 marzo	TROFEO COLLE EZZELINO	GSDS S.Zenone 0424 577438	S.ZENONE D/EZZELINI (TV)	INDIVIDUALE	A B C D E
29 aprile	TROFEO ANA POSSAGNO	GSA POSSAGNO 0423 544259 (tel e fax)	POSSAGNO (TV)	INDIVIDUALE	A B C D E
20 maggio	TROFEO CADUTI DEL TOMBA	SEC CAVASO 0423 543072	CAVASO (TV)	INDIVIDUALE	A B C D E
3 giugno	TROFEO ANA MONTEGRAPPA	GSA MG BASSANO 0424 570543	BASSANO (VI)	INDIVIDUALE	A B C D E
16 settembre	TROFEO GENERALE MORO	GSA CASSOLA 0424 534321	BASSANO (VI)	INDIVIDUALE	A B C D E
1 luglio	TROFEO ALDO DE PAOLI	ASP POSSAGNO 0423 544014	POSSAGNO (TV)	INDIVIDUALE	A B C D E
23 settembre	COPPA F.I.E.	COMITATO REGIONALE VENETO FIE 0444 482535 (tel e fax)	PORDENONE (PN)	INDIVIDUALE	A B C D E
25 marzo	TROFEO COLLE EZZELINO	GSDS S.Zenone 0424 577438	S.ZENONE D/EZZELINI (TV)	INDIVIDUALE	A B C D E
29 aprile	TROFEO ANA POSSAGNO	GSA POSSAGNO 0423 544259 (tel e fax)	POSSAGNO (TV)	INDIVIDUALE	A B C D E
7 ottobre	TROFEO COLLI EUGANEI	GE CRAD BATTAGLIA TERME 049 9100770	BATTAGLIA TERME (PD)	INDIVIDUALE	A B C D E
21 ottobre	36^ COPPA A.N.A.	ANA ARZIGNANO 0444 482535 (tel e fax)	ARZIGNANO (VI)	COPPIE	BASE

LOMBARDIA

data	denominazione	organizzazione	località	specialità	categorie
11 marzo	TROFEO SILVANO TEMPONI	GE ANA BOTTICINO MATTINA	BOTTICINO MATTINA (BS)	INDIVIDUALE	A B C D E
18 marzo	MEMORIAL ALPINI GRUPPI DI SAREZZO	GAM SAREZZO S.EMILIANO 030 801616 (tel e fax)	SAREZZO (BS)	INDIVIDUALE	A B C D
25 marzo	COPPA CITTA' DI ALBINO	GS MARINELLI COMENDUNO 035773610 (tel e fax)	COMENDUNO (BG)	COPPIE	MASTER OPEN
22 aprile	8° TROFEO GAM ANA GARDONE RIV.	GAM ANA GARDONE RIV. 0365548921	GARDONE RIVIERA (BS)	INDIVIDUALE	A B C D E
25 aprile	TROFEO LUIGI PREMOLI	GSA BOTTICINO SERA 030 641227 (tel e fax)	BOTTICINO SERA (BS)	INDIVIDUALE	A B C D
29 aprile	TROFEO FRANCO ZANETTI E ADRIANO ZANOLA	ASD SPAC PAITONE 030691189 FAX 030691841	CASTELLO DI SERLE (BS)	INDIVIDUALE	A B C D E
13 maggio	TROFEO MONTE PREALBA	GAM ANA BIONE 0365897796	BIONE (BS)	INDIVIDUALE	A B C D E
20 maggio	COPPA LUCIO E PIETRO VASSENA	OSA VALMADRERA 0341202447 (tel e fax)	VALMADRERA (LC)	COPPIE	MASTER OPEN
2 giugno	TROFEO COMUNE DI AGNOSINE	GAM ANA BIONE 0365 896439	AGNOSINE (BS)	COPPIE	BASE
17 giugno	22° TROFEO GIAMBATTISTA BOIONI	ANA MAZZANO 030 2793356 (tel e fax)	MAZZANO (BS)	INDIVIDUALE	A B C D E
1 luglio	TROFEO PRESSYTAL	GSA SAN GIOVANNI 030 84009 FAX 030 84310	SAN GIOVANNI POLAVENO (BS)	INDIVIDUALE	A B C D E
8 luglio	11° TROFEO GAM VALLIO TERME	GAM VALLIO TERME 0365 370264 (tel e fax)	VALLIO TERME (BS)	INDIVIDUALE	A B C D E
15 luglio	TROFEO FRANCESCO GENTILINI	GSA BOTTICINO SERA GSA BRESCIA 030 2003976	IRMA (BS)	PATTUGLIE	OPEN
				COPPIE	OPEN
22 luglio	TROFEO ANA BOVEGNO	GAM SAREZZO S.EMILIANO	BOVEGNO (BS)	COPPIE	MASTER OPEN
29 luglio	TROFEO AVENONE	GAM ANA BIONE 0365 896439	PERTICA BASSA (BS)	COPPIE	BASE
5 agosto	COPPA GSA SAN GIOVANNI	GSA SAN GIOVANNI 030 84009	SAN GIOVANNI POLAVENO (BS)	COPPIE	BASE
26 agosto	TROFEO SENTIERO DEGLI ALPINI	GSA SAN GIOVANNI 0365821736 FAX 0365821699	TREVISO BRESCIANO (BS)	COPPIE	BASE

trekking, perdersi per ritrovarsi

un viaggio nel Supramonte, dove le sensazioni si smarriscono nella natura incontaminata

di Stefano Cherchi *(già pubblicato su "Qui Sardegna Nord")*

Il Supramonte è un luogo strano, in cui è sempre difficile percepire il confine fra l'essersi smarriti ed essere diretti dove si vorrebbe arrivare. Se vai a camminare sulle Alpi tutto è facile, cartesiano. Gli uomini hanno ammaestrato la montagna, l'hanno ammansita con carte, sentieri, segnali, cartelli, mappe, segnavia, rifugi che sembrano agriturismo ogni pochi chilometri.

In Supramonte chi è abituato a far trekking così, si perde perché pensa di trovare gli stessi lussi e non si capacita di cosa significhi ri-imparare a camminare. Da zero. Come un bambino. Passato lo stordimento, di solito, è troppo tardi.

E allora la palla passa al Soccorso Alpino. Persino chi del Supramonte è innamorato da anni deve ammettere che è un amore difficile che solo a tratti sembra corrisposto. Per la maggior parte del tempo il Supramonte ti snobba, si fa beffe delle tua evidente, rapita adorazione. Ti sgambetta, ti disorienta, ti lascia lì a chiederti dove sei. E' troppo grande, troppo bello, troppo maestoso per accorgersi di te, perso com'è ad ammirare sé stesso nell'apparente immobilità di calcare e dolomia affilata.

Sentieri non ce ne sono, il sentiero te lo devi cercare in testa, e sperare che ti porti dove vuoi tu e non dove vuole lui, il mostro bianco e verde che tende tranelli con le sue mille valli pietrose cercando di spacciarle per strade. E tu, esasperato, dopo un po' magari fai finta di crederci, ti fidi, le segui, e ti perdi davvero. Si cammina nel sottobosco, incespicando ad ogni passo, deviando in continuazione per trovare un passaggio fra i rami, e alla fine inizi a girare in tondo e nemmeno te ne accorgi. Oppure scivolando su pietraie beffarde che fanno due passi indietro per ogni passo che tu fai in avanti.

Ma cosa significa perdersi, in un posto così? Ha senso domandarsi "mi sarò smarrito" quando non lo sai mai dove sei esattamente, quando, al massimo, una bussola ti può dire se stai andando nella direzione giusta, ma da un momento all'altro un dislivello troppo alto per te, povero ometto piccolo piccolo, può chiuderti la strada senza appello, quando persino un GPS si arrende alla superiorità tecnologica di milioni di anni di erosione disordinata e risponde alle tue invocazioni d'aiuto con una manciata di coordinate fredde e inutili che sembrano dire "mi spiace, più di così non riesco a fare"? No, non ha senso, non serve, E non perché non ci siano risposte, ma perché è la domanda stessa ad essere inapplicabile ad un posto così.

Il Supramonte non è un posto in cui fare domande, perché parla una lingua che si può capire solo stando in silenzio e facendosi attraversare da tutte le risposte che ti dà senza che tu le abbia chieste. Solo che non riguardano lui, no. Riguardano te. E ti dicono chi sei e dove sei dentro te stesso, non fuori.

notizie in breve.... notizie in breve.... notizie in breve...

DAL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA F.I.E. TENUTOSI A GENOVA IL 17 febbraio 2007

• E' stato presentato il Sig. Claudio Pucci, eletto Presidente dal Comitato Regionale Umbro e il Sig. Paolo Falchi eletto Presidente dal Comitato Regionale Sardo.
Ad entrambi congratulazioni ed un augurio di buon lavoro.

• Il Sig. Pietro Faniglione, Presidente del Comitato Regionale della Campania, ha posto la candidatura per organizzare il 4° Raduno Nazionale della F.I.E. Il Consiglio Nazionale ha approvato la proposta e quindi nel 2008 andremo a conoscere la Costiera Amalfitana, attraverso entusiasmanti escursioni.

• L'Assemblea Nazionale della F.I.E., a cui sono invitate tutte le Associazioni si terrà a Genova il 5 maggio 2007.

Il prossimo numero della rivista Escursionismo sarà inviato soltanto agli Associati in regola con il tesseramento.

Per la prima volta si è stati costretti a spostare la sede dei Campionati Italiani di Sci, che si dovevano svolgere ad Artesina (Cuneo) dal 15 al 18 marzo, per assoluta mancanza di neve.
Gli stessi si sono comunque svolti ad Alleghe, che si è proposto per organizzare le gare, seppure il tempo a disposizione fosse veramente poco.
Grazie quindi al Comitato Regionale Veneto per aver dato la propria disponibilità per consentire lo svolgimento dei Campionati e soddisfare le aspettative di tutti gli amanti della neve.

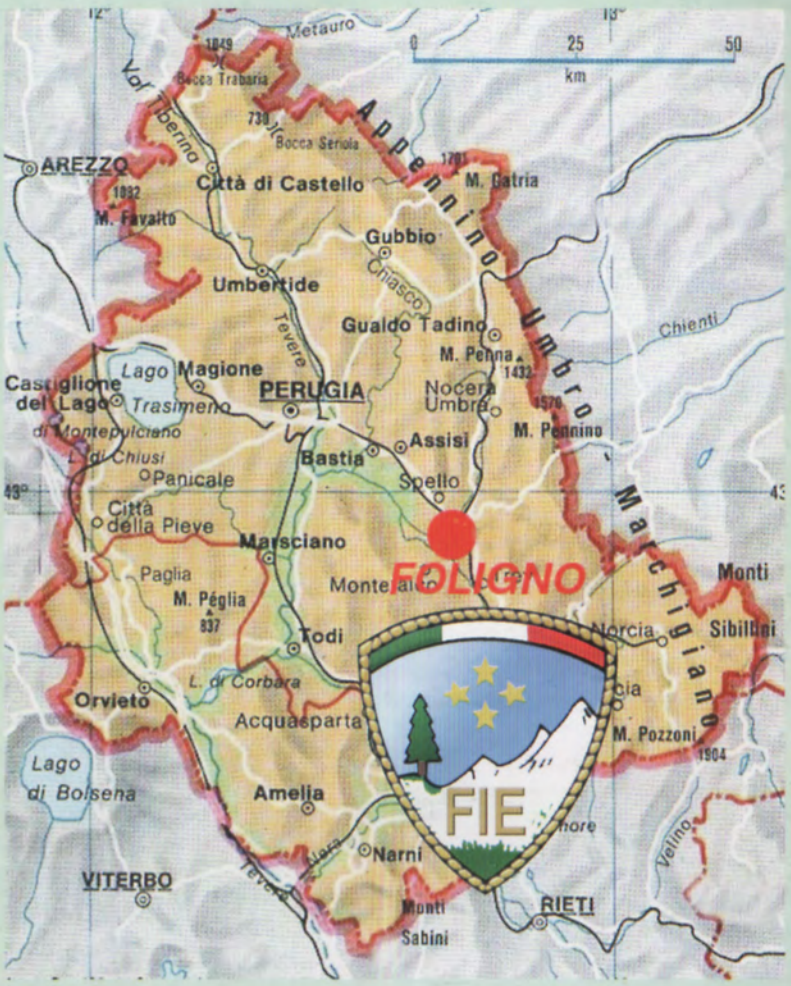
il 5 per mille alla FIE

Ai nostri associati

La FIE è stata ammessa fra gli enti a cui può essere destinato il cinque per mille delle trattenute IRPEF, perciò, se vuoi sostenere la FIE, nella prossima dichiarazione dei redditi puoi devolvere, senza nessun aggravio per te, il cinque per mille dell'IRPEF alla FIE.
Si firma il primo spazio a sinistra, e sotto la firma si scrive nelle apposite caselle il codice fiscale della FIE che è **80090620016**.

Non far mancare il tuo contributo alla Federazione Italiana Escursionismo!

Tutti a FOLIGNO!!!



3° raduno nazionale dell'escursionismo 8-9-10 giugno 2007

per info:
omerosavina@virgilio.it